

Fratel
Ugo Cerroni di Maria
(Francesco Cerroni)

Pisoniano (Roma) - 11.IX.1917

Roma - 23.VII.2004

n.20

Provincia Italia dei Fratelli delle Scuole Cristiane
Viale del Vignola, 56
00196 Roma

Il pensiero riconoscente va alle innumerevoli schiere di Fratelli che hanno saputo riconoscere, contemplare e servire il volto del Signore nell'attenzione educativa ai bisogni materiali, morali e spirituali dei bambini, dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie, testimoni e protagonisti di un glorioso passato, che ci hanno tramandato, continuamente “vivificato”, il carisma educativo di Giovanni Battista de La Salle.

Una preghiera fervente al Signore, per loro intercessione, perchè continuino a vegliare sui loro ex-alunni e le loro famiglie, implorando numerose e sante vocazioni alla vita di Fratello e vocazioni laicali autenticamente lasalliane.

Fratel Donato Petti
Visitatore Provinciale



Itinerario

Formativo

- 07 agosto 1928: Aspirantato dei Fratelli in Albano Laziale (Roma)
- 16 ottobre 1933: Vestizione e Noviziato Lasalliano in Torre del Greco (Napoli)
- 04 ottobre 1934: Prima Professione religiosa in Torre del Greco (Napoli)
- 21 agosto 1944: Professione Perpetua in Castel Gandolfo (Roma)

Professionale

- 20 luglio 1938: Abilitazione magistrale a S. Maria Capua Vetere (Caserta)
- 24 luglio 1940: Maturità artistica a Roma
- 1952: Laurea in Materie Letterarie a Messina
- 1959: Abilitazione all'insegnamento di disegno e storia dell'arte

Apostolico

- 1936 - Fano - S. Arcangelo
- 1937 - Acireale - S. Luigi
- 1938 - Fano - S. Arcangelo
- 1939 - Benevento La Salle
Insegnante di Lettere, Disegno e Storia dell'arte a
Roma "Collegio S. Giuseppe", "Pio IX", "Pio XII",
"Villa Flaminia"
- 1973 - Asmara - La Salle (Africa)
- 1975 - Roma - Pio XII
- 1990 - Roma - Pio IX

1. Caporetto e l'alfabeto di Dio

Le prime avvisaglie di quello che sarà il pessimo inverno dell'anno 1917 si fanno già sentire nelle vallate intorno all'Isonzo, sul finire del mese di ottobre. Gli austro-ungarici affiancati dai più valorosi reparti tedeschi, usando nuovissime tattiche e dinamismo affidato a reparti motorizzati, sfondano 'in valle' la linea italiana. Il 24 ottobre il disastro di Caporetto provoca la storica ritirata con un milione e mezzo di uomini allo sbando. Le drammatiche notizie della tragedia arrivano anche a Pisoniano, un paese dell'entroterra tiburtino, a pochi chilometri da Roma, che conterà un contributo di sangue di ben 41 vittime alla Patria. Sono giorni drammatici perché molti hanno parenti al fronte, soprattutto giovani. Anche nella famiglia Cerroni si è in trepidazione: la minaccia bellica però viene compensata dalla trepida attesa della signora Lucia che sta per dare la luce una creatura che viene a dare speranza a un mondo disperato proprio due settimane dopo "Caporetto", l'8 novembre 1917. Il papà Valentino si agita nervosamente e prega perché la brava levatrice possa anche questa volta "compiere il miracolo". Finalmente i primi vagiti del nuovo venuto rasserenano la grande casa che si affaccia sul Borgo del paese. Il parroco don Francesco Fasano ha già fatto visita alla neomamma e ha preparato l'occorrente per il Battesimo, nella Chiesa madre dedicata a San Paolo e Santa Vittoria, compatroni di Pisoniano. Il nome di Francesco era quasi d'obbligo per onorare il nonno paterno.

Il clima di profonda religiosità in cui il piccolo Francesco muove i primi passi sono decisivi per la sua crescita cristiana. Si può dire che insieme al latte materno il piccolo "Checchi-



no” si nutre di buoni sentimenti, formule e pratiche della pietà cristiana adatte ovviamente alla sua età. L’essere chierichetto modello, ricevere con devozione la Prima Comunione e la Cresima sono appuntamenti importanti e decisivi per il suo futuro di educatore cristiano. Ancora bambino è già in grado di aiutare i più piccoli al catechismo, nei lavori di gruppo, nel servizio all’altare o nella Schola cantorum della Parrocchia. A scuola rivela una vivacità intellettuale rara in un contesto paesano agro-pastorale: segue con attenzione e diligenza le lezioni dei maestri; manifesta curiosità ed interesse per quanto gli viene proposto in classe; allo studio personale unisce un genuino desiderio di lettura.

2. Albano Laziale: per spiccare il volo

Francesco ha quasi undici anni quando varca per la prima volta il solenne portone dello storico palazzo che ospita un centro di formazione lasalliano per “piccoli novizi” che manifestavano quei segni vocazionabili che, in Francesco, costituivano sicuramente un bagaglio più ricco della modesta valigia di cartone con gli effetti personali che si trovò a gestire dopo le ultime raccomandazioni e il bacio di congedo di Mamma Luisa e Papà Valentino. Il trasferimento dal paesello se da un parte gli procura inevitabili effetti di sradicamento, dall’altra lo stimola ad intraprendere una nuova vita piena di stimoli e di futuro. È bravo (l’“aspirante”) Francesco Cerroni. I Fratelli suoi insegnanti-formatori sono contenti di lui e lo lodano per i suoi ottimi risultati scolastici, per il 10 e lode in condotta e per la sua pietà che con gli anni diventa sempre più sincera

e profonda. Con i compagni si trova a proprio agio perché rispettoso degli altri e ben disposto alla collaborazione e alla vita di gruppo. Si presta volentieri se c'è da dare una mano o vincere una gara di squadra.

Col tempo rivela una predisposizione particolare per il disegno e le arti figurative: è a lui che viene affidato il compito di disegnare alla lavagna o sui fogli per le mostre didattiche.

Il successo negli studi intanto prepara il brillante docente di domani.

3. Torre del Greco: la consacrazione

Siamo nell'ottobre del 1933, Francesco entra nel noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane, a Torre del Greco, e al cospetto del Golfo di Napoli e all'ombra del Vesuvio, il giovane incontra ufficialmente il suo Signore al quale consacra la vita, i sogni, le risorse che Lui stesso gli aveva donato 16 anni prima. In segno di totale donazione a Dio e secondo la tradizione secolare della Chiesa rinuncia al bel nome di "Francesco" e d'ora in poi esisterà come "Fratel Ugo di Maria". La sua appartenenza alla Madonna testimoniata dal nuovo nome è un gesto di devota gratitudine per la Santissima Vergine. A lei ha sempre attribuito il dono della vocazione religiosa. Ricorda ora con filiale tenerezza le tante manifestazioni della devozione mariana a cui aveva preso parte fin dalla più tenera età nel paese natio. Ritorna con la mente alle numerose volte che si era recato con i suoi al Santuario della Madonna della Menterella, sul Monte Guadagnolo o della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano. Conserva vivo il ricordo del "mese maria-



no” che ogni sera di maggio veniva celebrato in un’ideale gara tra i rioni di Pisoniano, davanti alle “Madonnelle” vestite a festa con i fiori e i colori della primavera. (Di una di queste immagini antiche della Vergine molti anni più tardi, diventato bravo pittore, curerà il restauro su invito della Parrocchia). Ora che porta il nome Fr. Ugo di Maria promette alla sua Mamma del cielo che la farà conoscere ed amare da tutti i giovani che incontrerà sul suo cammino di educatore lasalliano.

Un anno fervoroso trascorre presto nel noviziato dei Fratelli e il giovane religioso è maturato spiritualmente, approfondendo la conoscenza di S. Giovanni B. de La Salle, il fondatore dell’Istituto dei Fratelli. È stata una buona palestra l’anno trascorso a Torre del Greco e il futuro ora gli si presenta più luminoso.

4. Verso la professione docente: studi e primi passi

Fortificato nello spirito e pronto a servire il Divino Maestro nel mondo dell’educazione prosegue alacramente i suoi studi e nel “38, consegue l’Abilitazione magistrale, a S. Maria Capua Vetere presso Caserta.

Ma ha fretta di completare e arricchire la sua formazione di base per cui consegue nel 1941 la Maturità artistica a Roma e la Laurea in Materie Letterarie presso l’Università di Messina e l’abilitazione all’insegnamento di disegno e storia dell’arte, che saranno la sua “passione della vita”

Ha vent’anni quando sale per la prima volta in cattedra nella scuola lasalliana di Acireale, l’Istituto S. Luigi che ospi-

ta, soprattutto nell'oratorio pomeridiano nugoli di bambini che all'uscita sciamano per i vicoli acesi soltanto all'imbrunire. Anche Fr. Ugo non li vorrebbe mai lasciare, ma gli appuntamenti comunitari e gli impegni professionali lo attendono.

Ormai il Fratello è pronto ad affrontare le proprie responsabilità di educatore insegnante. All'inesperienza della giovane età supplisce con l'entusiasmo, la preparazione accurata delle lezioni e l'umiltà di chiedere ai Fratelli più esperti le soluzioni migliori. E già manifesta intelligenza vivace e rara capacità pedagogica e didattica.

5. La stagione delle opere e dei frutti

Preziosa e infaticabile è l'opera che Fr. Ugo compie nel Collegio S. Arcangelo di Fano, a beneficio dei convittori con le loro particolari esigenze di "ragazzi interni" lontani dalla famiglia e organizzati per una vita di convitto. Anche sulla costa adriatica Fr. Ugo lascerà la sua impronta sia come insegnante di scuola elementare che come docente alla Scuola Media e al Ginnasio.

Anche nell'altro prestigioso convitto lasalliano di Benevento, il noto "Collegium Princeps" accompagna nella delicata educatore di innumerevoli schiere di ragazzi e di giovani, per dodici anni, in tre periodi differenti, al Collegio La Salle di Benevento, ricoprendo anche l'incarico di Ispettore della Scuole Media e dei Licei.

Tra le varie attività che caratterizzano la permanenza nel Collegio campano non si può non sottolineare la cura e l'impegno che Fr. Ugo profonde per abbellire la sede estiva delle vacanze marine dei convittori sulla spiaggia di Mondragone, lungo la Domiziana.

Ancora oggi, a distanza di tanti anni, fa bella mostra di sé nell'atrio un bellissimo affresco che il "nostro pittore" compose negli anni beneventani.

Per un breve periodo è formatore di anime nel Seminario lasalliano di Albano Laziale. È tale la passione per la sua "bella vocazione di Fratello" che non risparmia alcuna occasione per entusiasmare e plasmare le giovani leve secondo il perfetto ideale di lasalliano che egli già incarna pienamente. Non ha ancora trent'anni Fr. Ugo, quando nelle prime ore pomeridiane del 1° Febbraio 1944, mentre assiste i "Piccoli novizi" nello studio personale e nella preparazione delle lezioni per l'indomani improvvisamente, le fortezze volanti americane sganciano micidiali bombe sulla pianura laziale nelle operazioni strategiche dello sbarco di Anzio.

Alcuni devastanti ordigni cadono proprio su un'ala dell'Istituto che ospita i giovani lasalliani in formazione: lo spavento è tanto e con il passare delle ore si contano numerose vittime. Il palazzo stesso subisce gravissimi danni. Fr. Ugo insieme ad altri Fratelli formatori accompagnano i ragazzi nella più sicura scuola pontificia di Castel Gandolfo, gestita anch'essa dai Fratelli delle Scuole Cristiane per poi continuare la peregrinazione fino alla "Casa Generalizia" sulla Via Aurelia a Roma, condividendo con i giovani i momenti di paura, di tensione, di gioia e di speranza.

Dopo l'impegno formativo presso l'Istituto di Albano Laziale (molti degli alunni di questi anni diventeranno Fratelli a lui riconoscenti e affezionati) incontriamo Fr. Ugo operante negli istituti romani del "Collegio S. Giuseppe - Istituto De Mérode" di Piazza di Spagna, dell'Istituto Pio IX sull'Aventino, dell'Istituto Pio XII, nel quartiere Casilino e a Villa Fla-

minia. In queste istituzioni lasalliane il Prof. Fr. Ugo Cerroni dà il meglio di sé nell'insegnamento delle Lettere, del Disegno e Storia dell'arte, ma soprattutto, della Religione.

Considera un grande privilegio preparare i preadolescenti a ricevere il sacramento della Cresima e si adopera con ogni energia perché un momento così importante per la vita cristiana dei suoi ragazzi costituisca una tappa fondamentale della loro crescita di uomini battezzati.

I successi professionali di questi anni saranno testimoniati da teorie interminabili di exalunni che lasciata la scuola non lasceranno però il loro caro "Fra' Ugo".

Il lungo soggiorno romano gli offre ulteriori occasioni di arricchimento e di formazione permanente, facendo tesoro delle numerose opportunità che la Capitale gli offre costantemente.

A 56 anni, dal 1973 al 1975 dedica tre anni come missionario presso il Collegio La Salle di Asmara, in Africa.



Anche in Africa fr. Ugo educa con la passione del calcio

Anche in terra di missione Fr. Ugo offre il meglio di sé come uomo, come religioso apostolo e come insegnante-educatore. La preparazione delle “recite”, dei canti e delle scene esaltano il suo intuito artistico e creativo, coinvolgendo i piccoli asmarini in manifestazioni memorabili. Per anni Fr.Ugo, tornato a Roma, costituirà un punto di riferimento costante per i suoi ragazzi, avuti come alunni in terra d’Africa. Li accompagna con l’affetto e la saggezza di sempre nei meandri difficili della Capitale.

6. Il pittore innamorato del bello

Fin dalla tenera età della scuola elementare Fr. Ugo aveva stupito i suoi insegnanti per la capacità e la genialità con cui realizzava disegni e figure sicure nel tratto e piene di colore nelle forme. Questa dote naturale crebbe e si perfezionò con gli anni.

Era sempre Cerroni l’incaricato di fare disegni per mostre e feste particolari, abbellire le lavagne in occasioni di cerimonie scolastiche. Diventato Fratello e avendo approfondito gli studi d’arte e affinato le tecniche pittoriche, le sue produzioni artistiche superarono il livello del dilettante per affermazioni sempre più lusinghiere. I suoi quadri ormai arredano camere, corridoi e cappelle nei vari istituti dove svolge il suo magistero. Anche nelle abitazioni dei suoi parenti ed amici, soprattutto exalumni, fanno bella mostra di sé panorami, nature morte e ritratti che rivelano l’artista vero e maturo. In qualche caso si cimenta in affreschi (come quello ancora visibile nella casa al mare di Mondragone) e restauri (come in alcune opere religiose nella Chiesa di Pisoniano, suo paese di origine).

Quante infiorate, processioni e addobbi portano la firma inconfondibile di Fr. Ugo!

I superiori dell'Istituto gli affidano la direzione di Mostre ed eventi importanti nei quali la sua consulenza e la sua arte diventano la carta di successo.

Ma è soprattutto con i giovani che queste sue doti diventano strumento di educazione al bello e formazione di giovani talenti. Si diverte Fratel Ugo a stupire i ragazzi con un tratto di matita o di gesso che sotto ai loro occhi increduli si trasformano in capolavori!

7. Gli ultimi vent'anni all'ombra di "due Papi": Pio XII e Pio IX

Assai fecondi nella missione di educatore-formatore di nuove generazioni e pieni di soddisfazione professionale e religiosa sono i 20 anni che Fr. Ugo trascorre a Roma, prima nell'Istituto PIO XII (dal 1975 al '90), nel quartiere Casilino, e successivamente all'Istituto Pio IX (dal 1990 al '95), sul Colle Aventino.

Le testimonianze delle decine e decine di exalunni esaltano di una luce vivida questo lungo periodo di apostolato educativo nel quale Fr. Ugo profonde energie, risorse e passione educativa senza risparmiarsi. Chi lo avvicina avverte istintivamente un interessamento e un'attenzione che sono più di un padre che di un professore. La premura con cui segue la crescita dei propri discepoli è pari alla competenza del docente esperto e aggiornato che si preoccupa della formazione culturale dei giovani affidati al suo magistero.

Ne sanno qualcosa i campi di calcio dove l'appassionato



Fratello porta a giocare e a vincere le proprie squadre di pallone delle quali è accompagnatore, allenatore, presidente e, ovviamente tifoso di parte.

Ricorda sempre con nostalgia ma anche con pugnace orgoglio l'anno in cui, era il 1956, aveva portato la sua squadra del Collegio La Salle" di Benevento a vincere il campionato nazionale del Centro Sportivo Italiano.

Ma pur nella foga agonistica che accompagna inevitabilmente le partite di calcio i "suoi ragazzi" sanno che prima viene l'educazione, il rispetto dell'avversario e lo stile del giovane lasalliano. Qualche debolezza fratel Ugo la concede soltanto quando allo Stadio Olimpico assiste alle partite della sua amata Lazio. In qualche caso l'"aplomb" inglese cede il passo al tifoso appassionato di Tribuna Montemario.

Ovunque ha esercitato il suo ministero di educatore lasalliano ha lasciato un ricordo indelebile della sua raffinata arte pittorica e del suo tratto di squisita sensibilità d'animo, sempre incoraggiante e positivo per tutti. Nell'insegnamento e nell'animazione educativa si caratterizzava per la passione e l'entusiasmo per il bello, il buono e il vero, approfondendo gentilezza e signorilità d'animo in tutti coloro che lo avvicinavano: alunni, genitori, ex alunni.

Arricchente è stata la sua esperienza di umanità e di solidarietà verso i più deboli.

8. Verso il tramonto

Siamo agli inizi degli anni novanta e Fratel Ugo ha ormai 74 anni, un'età "scandalosa" per varcare ancora la soglia di

un'aula scolastica, ma non quando si tratta di un insegnante come il Nostro. Sarà il ponentino che accarezza il Colle Aventino, dove è adagiato lo storico Istituto voluto dal pontefice Pio IX e a lui dedicato, sarà la passione educativa sostenuta da una salute di ferro, il fatto è che gli alunni delle sue classi al corso medio sono stregati e innamorati di questo insegnante “giovane”, entusiasta, competente, pieno di interessi e, soprattutto, tanto attento ai problemi e alla crescita dei suoi preadolescenti. Quando si tratta di scegliere la sezione delle medie, i genitori delle elementari chiedono sempre quella dove insegna Fr. Ugo e la bontà della scelta è confermata dai professori del primo liceo scientifico che apprezzano la preparazione umanistica delle nuove leve.

Ma la clessidra della vita vale anche per uomini speciali come Fr. Ugo Francesco Cerroni e il Direttore Fr. Pio, peraltro suo concittadino, fa non poca fatica a convincere il “Confratello-concittadino” che ormai ha diritto al meritato riposo, con la possibilità finalmente di coltivare le sue passioni di pittore e lettore accanito.

Ovunque ha esercitato il suo ministero di educatore lasaliano ha lasciato un ricordo indelebile della sua raffinata arte pittorica e del suo tratto di squisita sensibilità d'animo, sempre incoraggiante e positivo per tutti. Nell'insegnamento e nell'animazione educativa si caratterizzava per la passione e l'entusiasmo per il bello, il buono e il vero, approfondendo gentilezza e signorilità d'animo in tutti coloro che lo avvicinavano: alunni, genitori, ex alunni.

Con vera sofferenza ma anche con religiosa rassegnazione Fr. Ugo lascia l'insegnamento (dopo 58 anni!) e si mette a di-



sposizione dei superiori della Congregazione che lo inviano all'Istituto "Bartolo Longo" di Pompei, per continuare la sua missione di educatore anche se non impegnato direttamente nell'insegnamento. Non passa giorno che Fr. Ugo non vada a trovare la sua Mamma del cielo e a parlare con Lei nella recita del Santo Rosario, nel santuario a Lei dedicato.

Dopo il breve periodo pompeiano, l'Obbedienza lo destina alla Comunità lasalliana della Scuola "A. Braschi", dove il buon Fratello si rende utile in piccoli servizi della casa, non lesinando contributi preziosi alla vicina scuola elementare.

Purtroppo la forte fibra del Fratello comincia a palesare cedimenti importanti e si rende necessario il trasferimento alla Casa di riposo dei Fratelli, al Colle La Salle, nel quartiere Portuense. Qui Fratel Ugo, nonostante l'amorevole e professionale assistenza delle Suore di S. Carlo, peggiora in modo irreversibile perché colpito da disturbi cerebrali con interessamento dello stato cognitivo e da un generale e progressivo decadimento delle sue facoltà mentali, che sono andate sempre aggravandosi, fino alla perdita dell'autosufficienza fisica e psichica.

Nell'ultimo periodo è vissuto nella sofferenza del dolore e nella totale assenza di autonomia, assistito amorevolmente dalle suore che lo hanno curato come madri e sorelle.

Dopo un decadimento senile progressivo si spegne, nella notte del 23 luglio 2004, all'età di 87 anni.

9. Qui ad Justitiam erudiunt multos quasi stellae...

“Quelli che si fanno maestri per insegnare a molti le vie della giustizia, saranno come stelle che brillano nel cielo, per l’eternità”. È il versetto biblico tratto dal Libro della Sapienza, che viene applicato a quanti hanno assunto l’impegno costante di istruire le sempre nuove generazioni di fanciulli e di giovani nella conoscenza delle cose che sono vere e giuste davanti a Dio, e giovevoli all’umanità, aiutandoli anche a volerle e saperle praticare nella loro vita. A Fratel Ugo di Maria Cerroni, spetta questo riconoscimento, espresso da quella Stella che campeggia nello stemma della Congregazione, quale riflesso della luce di santità che avvolge il Fondatore e Padre dei Fratelli delle Scuole Cristiane, San Giovanni Battista de La Salle. Ricolmo di spirito di intelligenza, Fratel Ugo - come il “giusto” di cui scrive il Siracide - effuse parole di sapienza e con la sua vita rese lode a Dio Padre; la sua grande fede nel Signore che lo aveva chiamato fin dai più teneri anni; la passione per i ragazzi e per la loro crescita integrale umana e cristiana; la sua straordinaria competenza pedagogica; la sua capacità di relazionarsi con chiunque lo avvicinava; le sue non comuni capacità di artista e Maestro continuano a brillare ed operare nella vita di tanti giovani ed uomini da Lui formati in Italia e in Africa.



10. Sfogliando con Fr. Ugo i suoi ricordi...

È con profondo rammarico e disagio non aver potuto raccontare la vita di un grande uomo, educatore esimio e religioso esemplare come Fratel Ugo Ceroni, senza poter utilizzare le sue stesse parole e immagini che in abbondanza corredano le due voluminose raccolte di foto commentate con la delicatezza e la passione che ne facevano una persona speciale.

Si resta affascinati, scorrendo le pagine ingiallite della raccolta e curiosando tra le sue personalissime didascalie, dalla sete appassionata per la vita in tutte le sue forme.

Quella vita che il Signore gli risparmiò, come dice lui con gratitudine, durante il bombardamento di Albano da parte degli Americani durante la seconda guerra mondiale.

Così scrive con quella mirabile grafia che era opera d'arte anche quando era soltanto lo scorrere di un pennarello, commentando la foto che ritrae la voragine della tragedia: *“Ero stato chiamato dal “Collegio De La Salle” di Benevento per guidare i Piccoli novizi di Albano in occasione della Prima mostra catechistica del distretto di Roma.*

Bombardamento di Albano 1/II/1944. Verso le ore 14.00 di un pomeriggio assolato feci fotografare questa enorme buca, luogo dove dovevo stare in vigilanza ai ragazzi, mentre giocavano. Avevo terminato la lezione di musica con il canto “Vergine, dolce e pia...” da “Il Menestrello della morte”. Dovevamo uscire a ricreazione e invece rimanemmo al calduccio delle grotte che fungevano da rifugio. Non era l'ora per il cielo. Non ero maturo. Deo gratias!”

“I VARI MOMENTI DELLA MIA VITA IN SINTESI”.
È questo il titolo che campeggia sulla prima pagina dell'album

più voluminoso. Nell'espressione "in sintesi" scorgiamo il sentimento di chi invece la vita l'ha assaporata e vissuta in pienezza, utilizzandone ogni istante e sempre con intensità.

Le prime pagine testimoniano il suo legame fortissimo, sensibile e delicato con i parenti dei quali conserva i teneri ricordi: papà Valentino, mamma Lucia, il fratello Luigi e le sorelle Adelaide e Ida, oltre naturalmente nonni, zii e nipoti.

Un ricordo particolarmente struggente e sigillato con foto e testi scritti è quello per la nipote Lucia, Lilly come lui la chiamava, la figlia del fratello Luigi/ e di Vincenzina, che alla tenera età di vent'anni (1949-1969) fu vittima di un male incurabile. *"Sì, l'abbiamo persa per qualche istante terreno che è eterno, ma la ritroveremo presto nell'eternità. Era uscita appena dal porto e prima di arrivare in alto mare, una tempesta l'assalì; l'affrontò, com'era suo stile, serena e con la stessa serenità rientrò nel porto"*.

È soltanto un frammento di quanto scrisse Fr. Ugo della giovane nipote morta ma che ci dà la misura di quanta tenerezza e serena rassegnazione fosse capace il suo nobile spirito.

Continuando a sfogliare la raccolta ci imbattiamo nella ricca documentazione sulla sua permanenza in Africa, nel "Collegio La Salle" di Asmara.

Così racconta come nacque la sua vocazione missionaria:

"Quando il Visitatore Fr. Pasquale seppe della mia disponibilità a recarmi



Fr. Ugo con la sorella Adelaide davanti alla moschea di Omar



in terra di missione, era luglio, in un pomeriggio soffocante mentre i fratelli riposavano, venne a ringraziarmi, mi abbracciò, dicendo che ancora esistevano i generosi!”. Nelle foto Fr. Ugo viene ritratto nel deserto di Agordat, a Keren, a Massaua e Addis Abeba. La sua passione per il calcio come strumento di educazione per i giovani trovò anche in terra d’Africa il terreno fertile per accesi tornei. Addirittura “Il Messaggero” di Roma ne parlò! *“Anche ad Asmara e a Keren, in Eritrea, si pratica un calcio moderno e interessante che nel prof. Ugo Ceroni ha il suo propugnatore e propulsore. Nelle foto vediamo il “La Salle” di Asmara e il “St. Joseph” di Keren che partecipano al campionato di Serie B con giocatori indigeni e italiani, il cui entusiasmo contribuisce allo spirito di fratellanza fra i bianchi ed i neri d’Eritrea e d’Etiopia”*. (Inviato dott. Melidoni). Fr. Ugo annota con nostalgia: *“Il rientro in patria fu dovuto alla guerra di Menghistu...”*.

La documentazione legata alla sua permanenza al Collegio La Salle di Benevento assume a tratti il tono dell’enfasi epica: espressioni come “Benevento prima e dopo la seconda guerra mondiale”, “...mi fu assegnata una classe che nessuno voleva...”, “periodo aureo”, “fuit, fuit, in hac republica virtus...”, per non parlare degli innumerevoli titoli di giornali e attestati ufficiali per le imprese sportive ed artistiche, testimoniano un periodo davvero glorioso del Nostro. Conserva gelosamente il ricordo fotografico dei vari gruppi di giovani: in classe, in gita, nei cortili, in pellegrinaggio alla Madonna di Montevergine. Spesso annotando ciò che in seguito quei ragazzi sono diventati; segno dell’educatore che “accompagna il giovane nella vita”.

Un capitolo a parte meritano le fedeli illustrazioni (peccato che siano in bianco e nero) delle “opere d’arte” che l’artista

Fr. Ugo creava con dedizione, estro e particolare sensibilità estetica.

È lui stesso a scrivere, indicando uno dei suoi famosi tappeti per l'annuale ricorrenza del Giovedì santo (segatura e anilina): *“Questa è la cappella del Collegio. La popolazione fino a sera tarda in fila per vederla... e i giornali ne parlano: è stato da tutti apprezzato come il migliore sepolcro delle chiese della città”*.

Ma è alla *“Bella ma vera favola calcistica”* (come la definisce Fr. Ugo) che il Fratello dedica tanto spazio e documentazione ricchissima. Titoli trionfalistici sui giornali sportivi che vengono fedelmente riportati con i toni dell’*“impresa impossibile”*. Era l'anno 1956-57 quando la squadra del *“Collegio La*

L'ANGOLO DELLO SPORT

Al *“La Salle,, Campione d'Italia* il compito di difendere il titolo

Dichiarazione al nostro giornale del D. T. fr. Ugo Cerroni

Nella storia del calcio san-nita, anche nei periodi di grande fulgore, non è stato giammai registrato un successo così eclatante come quello conseguito quest'anno dalla squadra «Juniores» del Collegio La Salle del Caspuloquio beneventano. L'undici, capitanato dal giovane Ruscio, forgiato metodicamente...

quale si esprimeva così: «...la squadra di Benevento è stata la lieta sorpresa dei nostri campionati; essa ha meritatamente vinto il titolo e la lode va a tutti i giocatori...».

L'euforia del successo ha comunque un limite e questo ce lo hanno soprattutto dimostrato i prof. dott. fra...

mostrando di aver fatto veramente un ottimo acquisto se il «beneventano» nelle file partenopee si «stimmamente sigillava». Per la verità, il *“La Salle”* quest'anno tenterà sostituire il parente con D'Argenio, che vien dal *“Real Benevento”*, tentando altresì di rafforzare l'inquadratura con gli in-

le sul Autorità...
ne ad ogni rango...
mente diritto...
quali, senza...
re la sensibilità...
nare con una...
ne di solidarietà...
che avrebbe...
giusto riconoscimento...
nell'interesse...
settore dello sport...
mente dato un...
tributo. Questo...
mento invece...
neggio ed il fr. Ugo...
della squadra...
dal collega Bertoc...
tore sportivo...
diano romano...
il quale si è...
col espresso: «Benevento...
sportiva deve al La Salle il...
gran merito di aver...
conquistato al...
dato alla squadra...
suoi dirigenti...
riconoscimento...
l'augurio più...
noi raggiungiamo...
titolo resti ap...
stra città. *Edoardo Caselli*
...»

Un giorno
e non di port
GRAZIE
Caselli.

fr. Ugo Cerroni



Salle” di Benevento, la “sua” squadra vinse lo scudetto dei campionati nazionali juniores. Ben due scudetti ricamati in stoffa incollati tra le tante foto e i numerosi articoli di giornali fanno bella mostra di sé nell’album. Il fatto è che, come dice egli stesso, Fr. Ugo dovette cominciare quasi da zero e senza mezzi, soprattutto per le lunghe trasferte e le spese non indifferenti per far fronte ad un campionato così impegnativo (lo scontro finale vittorioso fu con la squadra di Rovereto!). Riportiamo soltanto un brano dell’articolo che uscì sulla rivista “Stadium” a firma dello stesso Fratello e che portava il titolo emblematico “PERCHÉ FINALMENTE SORRIDO!”... *Il secondo tempo fu di pretta marca lasalliana: si vide una lotta cavalleresca ma furibonda e, nonostante che il campionissimo Postiglione fosse leggermente appannato, non sentendosi bene, pure trovò quei suoi momenti che, con tutta la squadra alle sue dipendenze, fecero andare il pubblico letteralmente in delirio. E, dopo due splendide reti del “Vinicio del Sud” fu il trionfo e il meritato scudetto... E ora, gioventù sana, forte, cristiana del C.S.I. arrivederci al nuovo anno, per voi, miei campioni, suona come appuntamento a difesa dello scudetto. Ora... posso sorridere”* (Fr. Ugo Cerroni). Il capitolo sportivo dei fasti beneventani termina con una sezione riservata al suo pupillo Guido Postiglione che fu acquistato dalla squadra del Napoli con grande apprezzamento del campionissimo da parte del grande Vinicio. In una delicatissima partita di campionato Lauro, il presidente della società partenopea, obbligò l’allenatore ad inserire il giovane campione che ripagò la fiducia con i suoi goal, salvando il Napoli dalla retrocessione in serie B. Ci siamo soffermati più a lungo sulle glorie sportive di Fr. Ugo sia perché lo spazio dell’album ad esse riservato è notevole e sia

per testimoniare quanto la sua passione di educatore trasformasse ogni circostanza in occasione di educazione e formazione giovanile.

La raccolta fotografica continua con un titolo significativo: **I DUE GRANDI ISTITUTI** (CSG dal 1949, dopo il bombardamento di Albano) **VILLA FLAMINIA** (Dal 1964 AL 1973). Si susseguono foto di gruppo dei suoi alunni con commenti e didascalie spesso molto personali; si alternano ricordi lieti ed eventi tristi legati alla vita dell'istituzione o al suo impegno di educatore.

Da una pergamena artisticamente elaborata (con tanto di timbro a cerallacca) si legge: “Costui che qui vedete/ è il noto fratel Ugo/ pittore assai valente/ di sfondi e simil cose/. Vedendo i suoi disegni/ direste che sia un mago/ col viso sorridente/ lo sguardo un poco vago. Carissimo Fratello/ noi tutti qui riuniti/ la ringraziam di cuore/ per i suoi grandi aiuti”. Le pagine dedicate alle gite scolastiche in Italia e all'estero presentano il professor Cerroni sempre impegnato a illustrare da esperto “cicerone” opere d'arte e



fr. Ugo Cerroni insieme al concittadino fr. Remigio Aureli



monumenti e a coinvolgere i ragazzi e i familiari che lo ascoltarono estasiati. Della sua permanenza all'istituto Pio XII (1958-1964 e 1975-1990) sulla via Casilina dice testualmente "Per il Pio XII ci vorrebbe un intero volume...". E infatti è nel secondo album, più piccolo, che vengono raccontati gli anni bellissimi trascorsi al Pio XII. Anche qui si susseguono accuratamente catalogate foto di classi, premiazioni, squadre di calcio, gite, ma soprattutto quelle splendide decorazioni all'ingresso dell'istituto, nelle aule, a refettorio e in chiesa che facevano di Fr. Ugo un autentico "mago" che in ogni circostanza ufficiale riusciva a stupire i numerosi visitatori. Ed era fiero dei giovani che coinvolgeva nella produzione dei tanti capolavori, specialmente le vetrate nell'atrio della scuola. A proposito di questi lavori troviamo un commento particolarmente significativo circa la riproduzione del notissimo "Sposalizio della SS. Vergine" di Raffaello, con la soprascritta "rifarsi". Scrive Fr. Ugo: *"Una delle più belle vetrate dei miei anni (20!) al Pio XII. Per Natale bisogna rinascere, "rifarsi" un cuore di fanciullo"*. In riferimento alla sua arte pittorica nell'album troviamo una testimonianza diretta, che Fr. Ugo gelosamente conserva, a proposito di un ritratto della piccola Annalisa Pazzaglia, sorella di un suo alunno. Scrive la mamma al Fratello: *"Carissimo Fratello Ugo, non può credere alla gioia che ha portato il suo quadro nella nostra famiglia. Annalisa è lì, sulla tela, vera, viva con quello sguardo che fa molto spesso quando mette la testa in quella posizione. Viene voglia di abbracciarla tanto è "Annalisa" presa in pieno. L'altra sera in casa c'erano tra gli invitati alcuni pittori di grande fama: Bernardino Palazzi, Franco Gioiosi (di Napoli) che si sono espressi in modo molto (ma veramente molto) lusinghiero nei suoi confronti. "Tratta la car-*

ne del volto, delle spalle in un modo delicato” disse Gioiosi. E a Palazzi piacque molto la parte alta (specialmente come sono trattati gli occhi”. La lettera continua con altri elogi e ringraziamenti. Un'altra testimonianza scritta conservata nell'album che ribadisce la sua competenza artistica e la stima che godeva presso i suoi superiori maggiori la troviamo nella lettera che l'Assistente generale Fr. Leone di Maria aveva inviato a Fr. Ugo il 28 novembre 1956 per conferirgli un incarico prestigioso e di responsabilità: *“Carissimo Fratello Ugo di Maria, d'accordo con i carissimi Fratelli Visitatori, abbiamo scelto Lei, quale membro della Commissione Tecnica chiamata a esaminare i libri di testo di prossima pubblicazione in fatto di Disegno e Arte, da parte della nostra casa editrice A e C...”*. Tra le tante fotografie che ripercorrono puntualmente la vicenda umana e professionale di Fr. Ugo sono conservate testimonianze scritte che riguardano momenti importanti della vita religiosa del Fratello. In occasione del 25° di Professione Perpetua presso il PioXII, l'Assistente Fr. Leone Napione gli scrive: *“... Ci siano meriti, tanti meriti! Ci siano fiori altresì, poiché Fr. Ugo spande a pieno getto dalle labbra faconde di letterato e dalle mani fatate di artista multiforme e multicolore. ...Finalmente per terminare come esigono le usanze più venerande per anzianità: Ad multos annos! Ma s'intende: razione doppia, colma, pigiata sovrabbondante, come può desiderarla il mio cuore di padre, come può concederla l'onnipotente Cuore del gran Padrone che serviamo!”*.

Concludiamo questo interessante viaggio in compagnia di Fr. Ugo come lo termina egli stesso riportando nell'ultima pagina dell'album che siamo venuti sfogliando, le foto e il discorso rivoltogli dal vicedirettore Fr. Romano Vacca, presso l'Istituto



50° di vestizione religiosa -1983
all'Istituto Pio XII di Roma

Pio IX, sull'Aventino, in occasione del 50° di vita religiosa, il 18 dicembre 1994.

Ne riportiamo qualche brano: *“Se fosse qui, a posto mio, frater Ugo a fare una rievocazione della sua lunga e proficua opera apostolica, potrebbe senz'altro iniziare facendo suo il noto verso di Orazio “Exegi monumentum aere perennius”. Un monumento non di versi, come quello del poeta romano, ma di indefessa attività educativa. Un monumento non visibile da occhi umani, spesso anche molto distratti, ma visto certamente dal Vivente che “al vittorioso farà*

mangiare la manna nascosta e gli darà una pietra bianca, sulla quale c'è scritto un nome nuovo (Ap.2,17); un monumento non meno vero e reale, innalzato in cinquant'anni di fervido lavoro nella formazione di tante generazioni di giovani. Plasmare gli animi dei giovani al bene, educare le loro menti al bello, all'arte, alla poesia, aiutarli a forgiarsi un carattere in modo che possano far fronte positivamente alle varie vicende della vita, risvegliare in essi il senso della serietà della vita e la convinzione della grandezza dell'umano destino, educarli alla libera riflessione personale e a far loro acquistare la libertà dai pregiudizi, dalle idee passivamente accettate e dalle

varie pressioni mass-mediali, introdurli alla conoscenza di Gesù Cristo e del suo vangelo, è vera educazione e meritevole di ogni lode... Ora Fr. Ugo è qui al Pio IX, e tutti abbiamo potuto notare l'abnegazione e la dedizione per la scuola (Fr. Ugo sembra nato per stare con i ragazzi), la sua grande sensibilità e riservatezza, la coerenza dell'adempiere i suoi impegni religiosi, la gioia di vivere nella vocazione cui Dio l'ha chiamato, l'estrema delicatezza nei rapporti umani, con tutte le persone con cui viene a contatto, e soprattutto emerge il suo animo sempre giovanile”.

Dallo scorrere dei due album, provvidenzialmente pervenuti nelle nostre mani, abbiamo cercato di recuperare soltanto una porzione di quell'avventura meravigliosa umana e cristiana che è stata la vita di Fratel Ugo Cerroni. E ne valeva la pena.

Fr. Pio Rocca



Testimonianze

1. Ho avuto il piacere di conoscere e di vivere in comunità con fratel Ugo a Benevento nella mia gioventù, e al Pio XII nella mia maturità. Chi ha vissuto con lui ha avuto la possibilità di conoscerne e apprezzarne la competenza e la straordinaria capacità di comunicare con gli alunni e con tutte le persone che lo hanno avvicinato.

Il ricordo che gli ex alunni e le famiglie hanno di lui dimostrano la sua capacità di incidere su tutti.

Si è mostrato sempre disponibile e felice di poter aiutare chiunque si rivolgesse a lui e mettere a disposizione le sue multiformi capacità.

Penso che altri fratelli abbiano parlato di lui e delle sue doti, a me piace ricordarlo soprattutto per il suo attaccamento allo sport e per la pittura.

A Benevento organizzò la squadra di calcio per partecipare al campionato nazionale del centro sportivo italiano. Io che l'ho sempre seguito, specialmente nelle trasferte, ho potuto ammirare la dolcezza e nello stesso tempo la fermezza nel trattare i ragazzi.

È merito suo se nel 1956 la squadra del Collegio la Salle divenne campione nazionale C.S.I.

Sempre a Benevento tutti lo conoscevano ed ammiravano per le sue molteplici capacità.

Famosi sono restati gli incantevoli tappeti che con l'aiuto

di noi giovani fratelli e gli alunni realizzava nella cappella del Collegio nella settimana santa.

Che dire poi delle illustrazioni che mi faceva nel giornalino settimanale che distribuivamo agli alunni ogni sabato?

L'atrio di Mondragone fu affrescato dalle sue mani con l'aiuto dei ragazzi in villeggiatura, qualsiasi sgorbio fatto dai piccoli ed inesperti aiutanti sotto il suo tocco magico diventava figura da ammirare o paesaggio.

Le vetrate e le bacheche della portineria del Pio XII, nel periodo natalizio, con l'aiuto degli alunni che gareggiavano per essere scelti, venivano illustrate meravigliosamente ed erano oggetto di ammirazione per chiunque frequentasse l'istituto. (un confratello)



F. Ugo davanti ad uno dei suoi capolavori, insieme ai suoi v



2. Ho avuto il piacere di conoscere fratel Ugo al piccolo noviziato di Albano Laziale come mio insegnante di materie letterarie e ricordo la sua figura sempre garbata, dignitosa, tranquilla.

Sapeva catturare la nostra vivacità di preadolescenti con una didattica calata nei nostri reali interessi, spiegando le varie problematiche culturali, esistenziali con chiarezza e competenza e intercalando il tutto con divertenti aneddoti e soprattutto con rapide immagini disegnate alla lavagna con grande disinvoltura e maestria.

Quelle figure spontanee esprimevano il talento artistico che vibrava dentro il suo animo come una sorgente sotterranea che non muore mai lungo i sentieri del tempo.

Ci faceva crescere non solo culturalmente ma soprattutto a livello umano, relazionandoci con i compagni in modo corretto, senza prevaricazioni e stabilendo rapporti di un'amicizia serena e cordiale e da esperto educatore costruiva pian piano nei nostri cuori la figura del "fratello ideale": maestro di vita, colto, umile, schietto, sereno e felice anche nei momenti oscuri. Era un formatore di anime granitiche, salde e decise. Nel drammatico pomeriggio del 1° Febbraio 1944 mentre ci rallegrava con episodi spassosi, improvvisamente, le fortezze volanti americane sganciarono micidiali bombe sulla nostra casa: ci furono delle vittime e il palazzo subì gravissimi danni. Fr. Ugo ci accompagnò alla scuola di Castel Gandolfo e in seguito alla nostra "Casa generalizia", condividendo con noi i momenti di paura, di tensione, di gioia e di speranza. Ho incontrato Fr. Ugo nella comunità di Benevento e da giovane fratello ho potuto ancor di più apprezzare l'integrità morale, la coerenza, la pazienza, la sincerità, il senso di re-

sponsabilità professionale, la capacità di mantenere la disciplina, le capacità organizzative nell'allestimento di mostre in onore di S. Giovanni Battista de La Salle e di tutte le nostre istituzioni sparse in tutto il mondo per far conoscere alla gente il grande bene che la nostra congregazione compie a favore dei giovani di tutte le nazioni; nel guidare i giovani nelle entusiasmanti competizioni sportive, ottenendo spesso vittorie eclatanti.

Con Fr. Ugo ho trascorso ancora altri anni fecondi e felici al Pio XII.

Lui sempre come “maestro e donno” ed io come discepolo che maturavo le mie esperienze pedagogiche e didattiche ... Come dice Dante “... ad ora ad ora M'insegnavate come l'uom s'eterna”.

(Dante – canto XV).

Sempre versatile, seppe infondere nei suoi alunni l'amore per la cultura, per le bellezze dell'universo, per l'arte che sublima l'uomo, per i veri valori della vita; li educò ad una personalità forte per non cadere nelle trappole del “branco” che distrugge l'animo e il corpo dei giovani fragili psicologicamente e moralmente; e impresse in particolar modo nei cuori la sete dell'Assoluto.

Ricordo soprattutto la testimonianza di una vita vissuta nella fedeltà alla regola, l'entusiasmo per la vocazione di “fratello” tra i fratelli, la passione per la scuola, l'amore per i giovani attinto ogni mattina nella santa Messa alla fonte inesauribile di Cristo; l'impegno assiduo, vigile e faticoso per educarli, apparentemente senza umane gratifi-



cazioni, ma sempre svolto con dignità, saggezza, umiltà come dice l'imitazione di Cristo "Ama nesciri et pro nichilo reputari". Solo l'esempio trascina trasforma l'animo appassito, disperato, incatenato dalle pastoie umane. Il papa Paolo VI diceva: "Abbiamo bisogno più che di maestri di testimoni" e Seneca nelle sue lettere a Lucilio (6,5) scriveva «Longum iter est per praecepta, breve et efficacax per exempla» (Lunga è la strada dei precetti insegnati, breve ed efficace quella degli esempi) e Gesù in modo lapidario condannò gli scribi e i farisei «Dicono e non fanno!» (Matteo 23,3). E Fratel Ugo fu un testimone sia per i giovani e sia per i Fratelli. Dopo un'intensa vita completamente dedicata all'ideale lasalliano il buon operaio della vigna del Signore si ritirò nella nostra casa del Colle La Salle tra i fratelli anziani , ripetendo sommessamente le parole di S. Paolo: «Ho combattuto il buon combattimento, ho terminato la corsa, ho mantenuto la fede. Per il resto, è (già) in serbo per me la corona della giustizia che mi consegnerà in quel giorno il Signore, Lui, il giusto giudice; non soltanto a me ma anche a tutti quelli che hanno amato la sua manifestazione» (2° Timoteo 4vv 7-8). Pian piano le sue energie declinavano, ma non il vigore dello spirito; si offuscava la memoria ma le immagini di generazioni di ex alunni si dispiegavano nitide e raggianti come le sequenze di un film stupendo e i suoi occhi brillavano di gioia. Quando calavano le ombre della sera senz'altro riascoltava l'eco di quelle voci argentine, rivedeva quei volti vivaci e palpitanti di vita e sognava quegli stessi volti diventati adulti, padri di famiglia esemplari, professionisti apprezzati che gli sorridevano e lo ringraziavano per avergli aperto le strade della speranza. E al-

lora le sue giornate, pur in mezzo alle difficoltà della vecchiaia, si coloravano di simpatica letizia. Erano trascorsi tanti anni, ma il fascino di quel “volto” che lo chiamò fanciullo alla sua sequela rimaneva incancellabile nel suo animo, splendeva ancora di luce quel sorriso che infiammò il suo cuore, vibrava ancora quella voce suadente che cambiò radicalmente la sua vita: “Vieni e seguimi !” Cristo appaga ogni umano desiderio, ogni sete ardente di chi si lascia conquistare, attraversare dal suo sguardo, dai suoi occhi dolcissimi e penetranti; di chi antepone ogni amore terreno al suo Amore appassionante e fedele. In una calda giornata di luglio, mentre il sole giocava tra le foglie degli alberi, il Signore aprì le braccia paterne e misericordiose per portarlo con sé verso quella luce che non conosce mai tramonti

Fr. Remigio Paris

3. Con il mio carissimo concittadino Fratel Ugo siamo stati compagni di infanzia, essendo originari dello stesso Paese, Pisoniano, piccolo centro vicino Roma, e per di più eravamo vicini di casa.

Tra le nostre due famiglie c’era un ottimo rapporto di stima e armonia. Fin dalla più tenera età Checchino (diminutivo di Francesco, suo nome di battesimo) ricevette dai suoi genitori una educazione cristiana basata sui valori che a quei tempi erano le pietre miliari di una educazione umana e cristiana. Appena l’età lo consentì fu annoverato



nel gruppo dei chierichetti ed era sempre il primo ad andare in Chiesa, nella parrocchia di San Paolo, per servire la messa o le altre funzioni. Rivelava una pietà sincera che si esprimeva nella compostezza e nel desiderio di apprendere bene a memoria tutte le risposte del catechismo, specialmente in preparazione della Prima comunione che ricevette con tanta edificazione ed innocenza. Fr. Ugo aveva un carattere gioviale e delicato, frutto di un'indole pacata e di un'educazione al rispetto e alla convivenza con gli altri. Non l'ho mai visto compiere azioni volgari o disdicevoli, anzi nei giochi di gruppo era sempre ben voluto e considerato come un organizzatore. La sua affabilità e gentilezza gli procuravano la stima e la considerazione dei compagni di classe e di gioco. Anche i maestri apprezzavano il suo buon comportamento e le sue qualità di piccolo studente affidandogli spesso incarichi di fiducia. Era bravissimo in Italiano, ma la disciplina dove eccelleva era il disegno, rivelando quella straordinaria attitudine al bello e all'arte che avrebbe caratterizzato tutta la sua futura attività di insegnante e di artista.

Fr. Ugo aveva una mano d'oro e un'inventiva facile e sapeva armonizzare i colori con tanta precisione e faceva sì che le figure umane avessero un volto umano che sembrava vero; quindi la finezza del tratto del pennello che rivelerà nel comporre pergamene per le diverse circostanze e anche nel restaurare alcuni stendardi storici delle Confraternite di Pisoniano.

Purtroppo non ho avuto mai la gioia di stare con lui in nessuna comunità della Provincia Italia (allora Distretto di Roma) per godere della sua amicizia e delle sue belle

imprese, che però conoscevo indirettamente tramite Fratelli o ex-alunni.

Spesso mi veniva detto che il “concittadino” (come scherzosamente ci chiamavamo) era ben quotato e stimato dagli alunni, genitori, confratelli e colleghi laici che da lui carpiavano i segreti del bravo insegnante lasalliano.

Per quanto mi riguarda ripeto egli aveva un carattere amichevole e si stava bene con lui perché era brillante, aveva la parola facile, mostrava un ragionamento scorrevole e una conversazione gradevole che confermava la sua indole affabile e socievole.

Fr. Silvestro Sante Deodati

Provincia Italia dei Fratelli delle Scuole Cristiane

Notizie biografiche dei Fratelli

1. *Fr. Bruno Bordone*

Fr. Damiano Maria Gambaudo (Pierino Gambaudo) - 2008

2. *Fr. Italo Carugno*

Fr. Pasquale Sorge (Antonio Sorge) - 2008

3. *Fr. Candido Saracco*

Fr. Giulio Savino Scagliotti (Teodoro Luigi Angelo Scagliotti) - 2008

4. *Fr. Remo Baruero*

Fr. Edgardo Stefanoni (Romano Stefanoni) - 2008

5. *Fr. Raimondo Porri*

Fr. Tullio Crocicchia (Tranquillo Domenico Francesco Crocicchia)
- 2008

6. *Fr. Gabriele Di Giovanni*

Fr. Serafino Barbaglia (Salvatore Barbaglia) - 2009

7. *Fr. Stefano Agostini*

Fr. Giovannino Rognoni (Giovanni Rognoni) - 2009

8. *Fr. Lorenzo Filippi*

Fr. Roberto Roberti - 2009

9. *Fr. Rodolfo Meoli*

Fr. Leone Luigi Morelli - 2009

10. *Fr. Raffaele Nortì*

Fr. Stefano Filippa - 2009

11. *Fr. Egidio Fossati*

Fr. Vittorio Guelfo (Guelfo Vittorio) - 2009

12. *Fr. Egidio Fossati*

Fr. Carlo Alberto (Bella Ottone Vinicio) - 2009

13. *Fr. Giuseppe Eusepi*

Fr. Publio Lombardi (Luigi Lombardi) - 2009

14. *Fr. Marco Lazzarotti*

Fr. Bruno Magliozzi - 2009

15. *Fr. Alessandro Cagnola*

Fr. Gilberto Cagnola (Enrico Cagnola) - 2009

16. *Fr. Bruno Bordone*

Fr. Gianfranco Polimeno (Antonio Polimeno) - 2009

17. *Fr. Gabriele Di Giovanni*

Fr. Mario Presciuttini - 2009

18. *Fr. Marco Tottoli*

Fr. Ivo Valentini - 2010

19. *Remo L. Guidi*

Fr. Luigi Panizzoli - 2010

20. *fr. Pio Rocca*

Fr. Ugo Cerroni - 2010

